

## SOMMELIER A LOS ANGELES

## «lo bustocco-americano vi consiglio il brindisi giusto»

(a. a.) Da Los Angeles un brindisi di Capodanno tutto bustocco: «Per scordarvi dello champagne e fronteggiare la crisi senza compromettere la qualità, vi consiglio un DOCG Conegliano Prosecco Superiore. Bollicine appaganti con grande intensità aromatica». Parola di sommelier, tra i più quotati in California. Il suo nome è Diego Meraviglia e ha famiglia e amici sparsi tra Busto, Gallarate e Castelletto Ticino: arrivato in California nel 2006 fresco di diploma di sommelier e degustatore, in poco tempo ha scalato posizioni diventando vicepresidente e responsabile del catalogo italiano di una compagnia di importazione di vini e liquori, la Fourcade & Hecht. «Io ho trovato l'America (in crisi). Ma è lì che ho scoperto la mia identità e l'amore per la nostra terra» dice della sua esperienza nella Città degli Angeli. Nato 30 anni fa a Busto, prima di spostarsi negli Usa Diego abitava con i genitori a Castelletto Ticino, ma è tra Busto e Gallarate che ha trascorso l'infanzia e la gioventù. «Mi mancano moltissimo, la terra, la famiglia e soprattutto gli amici - racconta Diego da Los Angeles - dopo oltre 4 anni qui mi sono reso conto che alla fine le uniche cose che mancano al nostro paese sono la funzionalità istituzionale, il pari merito e l'economia, che in America creano opportunità per i giovani di talento». Appena diplomato sommelier e reduce da un'esperienza scolastica a Dubai, decide di fare un'esperienza in California nell'ambito vitivinicolo, «in un momento in cui la mia terra non poteva offrirmi solide opportunità». A Los Angeles si appoggia alla delegazione dell'Associazione Italiana Sommelier, lavora nei ristoranti, poi come freelance, quindi approda alla F&H dove dopo appena un anno, grazie ai risultati di vendita ottenuti («grande merito alla comunità italiana»), viene promosso vicepresidente e dove esercita come libero sommelier: «Ma resto in California solo per il mio lavoro. Il mio cuore è lì da voi. L'America mi ha fatto aprire gli occhi e

rendere conto del patrimonio e della bellezza della zona del Varesotto e dei Laghi. Ho riscoperto la mia identità». In questi giorni torna a casa: «Rientro 3-4 volte all'anno, per vedere famiglia, amici, sentire i sapori e respirare l'aria della mia terra. Ogni volta faccio lunghe camminate nei boschi e in montagna e vado a funghi. A Busto e Gallarate ho i miei amici, i locali di gioventù, la mia identità. Se imparassimo tutti ad amarla quest'identità, molti problemi cesserebbero». Anche perché gli Usa non sono più quelli del Sogno americano: «Da 2 anni è crisi nera. Consiglierei la mia esperienza ad un mio coetaneo? In questo momento no, le regole per i visti sono più rigide e l'economia è in depressione, si fatica a trovare lavoro. Ma quando ci sarà la ripresa sì, per esperienza, arricchimento e opportunità».

